



Foto Archivio Missioni  
I fratelli Farneti insieme, in una foto  
dei primi anni della missione in Kambatta

# *La voce*

## CHE CI MANCHERÀ

La saggezza di padre Silverio nel proverbio della sua vita

### **Il cammino delle parole**

La sua voce mi mancherà. Ne sono certo: la sua voce e la sua presenza mancheranno a tanti, primi fra tutti gli abitanti della regione etiopica del Kambatta, la sua terza patria, dopo l'Italia - terra d'origine - e l'India, prima terra di missione.

Padre Silverio, nella mia mente, era il Kambatta. Qualcosa come i segnali stradali che augurano il benvenuto in una terra particolare. Padre Silverio era il "Benvenuti in Kambatta-Hadya". I suoi racconti parlavano della vita di tutti i giorni e anche le cose più banali, gli oggetti all'apparenza più insignificanti, diventavano importanti, quasi la chiave di lettura della realtà etiopica. Della famiglia di padre Silverio. E quei luoghi diventavano familiari anche a chi non li aveva mai calpestati.

Dal lontano 1975 non me ne sono persa nessuna di quelle passeggiate a distanza tra le capanne isolate, tra i villaggi e la gente autentica, raccontata coi caratteri della vecchia macchina da scrivere, usata ancora nei mesi scorsi per l'ultimo pezzo, faticosamente messo insieme per mettere a tacere la mia insistenza. «La mia vena si è come prosciugata», mi diceva a conclusione dell'ultima chiacchierata. Impossibile, le nostre, definirle interviste, perché sembravano un unico discorso, avviato tanti anni fa e interrotto da lunghe pause, quasi

per prendere fiato, per due o tre anni, fino a quel suo simpaticissimo «come ti dicevo» che ogni volta mi spiazzava, costringendomi a riflettere sul valore delle parole: padre Silverio non dimenticava le parole che ci eravamo detti in passato.

### **La polla di acqua fresca**

In quel nostro ultimo incontro quella vena prosciugata mi sembrava non poterla accettare, quasi fosse una sentenza di silenzio imposta alla gente del Kambatta. E così, alla mia insistenza a riprendere i contatti con i tasti della macchina da scrivere, rispose che, se anche il suo pozzo era asciutto, stava scoprendo una gigantesca polla di acqua fresca e pura: il mondo dei proverbi popolari. «Fantastico» era stata la mia risposta-proposta, di appassionato lettore di proverbi africani: «Facciamone un appuntamento fisso per il giornale», non comprendendo che la sua scoperta forse era, dopo decine di anni di vita in quella terra, il rendersi conto d'essere parte di quella polvere, di quella saggezza che non sente il bisogno di rappresentazioni ma di respirare senza fretta. «Il cammino attraverso la foresta è lungo solo se non si ama la persona che si va a trovare» dice un proverbio abissino che, meglio di ogni altra parola, racconta la vita di padre Silverio.

*Saverio Orselli*